

ELENA CALAMARI, MAURO PINI

**LA FUNZIONE PROTETTIVA DELL'ATTACCAMENTO SICURO IN RAGAZZE
ADOLESCENTI CON DIVERSE TENDENZE ALLA RABBIA E ALLA
DISSOCIAZIONE**

La presente ricerca esamina le relazioni fra esperienze dissociative, propensione alla rabbia e stili di attaccamento nella tarda adolescenza femminile. A 162 ragazze (età media 17.5 anni) sono stati somministrati la Dissociative Experience Scale (DES), lo State Trait Anger Expression Inventory (STAXI) e l'Adult Attachment Questionnaire (AAQ), uno strumento self-report per la misurazione degli stili di attaccamento (sicuro, insicuro-evitante, insicuro-ambivalente) nelle relazioni sentimentali in età giovanile ed adulta. Sono state ottenute delle correlazioni significative fra valori DES (punteggio totale e subscale) e STAXI (Rabbia di Stato, Rabbia di Tratto, Rabbia rivolta verso l'interno, Rabbia espressa), confermando in un campione non clinico l'associazione fra propensione alla rabbia e dissociazione descritta in pazienti con disturbi dissociativi. Le ragazze insicure, in particolare le ambivalenti, presentano punteggi maggiori alla DES, supportando l'ipotesi di van der Kolk di una relazione inversa fra attaccamento sicuro e tendenza alla dissociazione. Inoltre, allo STAXI le ragazze insicure hanno mostrato una maggiore propensione alla rabbia, evidenziando alcune differenze fra stile ambivalente ed evitante. Sono necessari ulteriori studi per ripetere la presente indagine in un campione maschile e chiarire il ruolo degli stili insicuri ambivalente ed evitante nella gestione della rabbia e nel ricorso alla dissociazione nella tarda adolescenza come risposta protettiva nei confronti del trauma e delle emozioni negative.

Introduzione

La teoria dell'attaccamento di Bowlby (Bowlby, 1969, 1973, 1980) ha ispirato la ricerca di Ainsworth sulla relazione madre-bambino, studiata mediante una procedura osservativa strutturata, la *Strange Situation*, volta ad investigare il sistema comportamentale dell'attaccamento nel bambino (Ainsworth et al., 1978). Ainsworth ha descritto quattro tipi di risposte del bambino: 1) una reazione sicura allo stress dato dalla separazione, con un rapido recupero conseguente al ritorno della figura di attaccamento e l'utilizzo della madre come "base sicura" per l'esplorazione; le reazioni insicure alla separazione sono stati classificate in due principali tipi: 2) evitante; 3) ambivalente. Il pattern evitante è stato attribuito ai bambini che manifestavano emozioni negative unitamente ad una marcata attivazione fisiologica ed una persistente attenzione ai giocattoli dopo la riunione con la figura di attaccamento. I bambini definiti come ambivalenti esprimevano amore e odio e resistevano agli approcci della madre: "... questi bambini insicuri-ambivalenti restavano molto sconvolti dalla separazione dalla madre, tuttavia apparivano incapaci di ottenere conforto da lei, un volta tornata. I ricongiungimenti erano caratterizzati da continue manifestazioni di disagio, intermittenti espressioni di rabbia e da una apparente incapacità di tornare ad esplorare l'ambiente e a giocare" (Main, Morgan, 1996, p. 113). 4). Il quarto stile di attaccamento riguarda una categoria residua di casi "inclassificabili", che includeva bambini che mostravano movimenti stereotipi o restavano immobilizzati con una espressione attonita o esibivano un approccio contraddittorio alla figura di attaccamento, allontanando lo sguardo, e fu definito insicuro disorientato-disorganizzato.

Nella prospettiva neo-bowlbiana, la crescita della personalità si determina attraverso la formazione di modelli operativi interni di sé e degli altri nella relazione con le figure d'attaccamento e la loro modificazione durante le esperienze relazionali nell'età giovanile ed adulta. Hazan e Shaver (1987; Shaver, Hazan, 1992) hanno esteso i tre principali stili di attaccamento all'adolescenza (sicuro, insicuro ambivalente, insicuro evitante) approfondendo le relazioni sentimentali ed hanno trovato le stesse frequenze relative dei pattern di attaccamento osservate nell'infanzia. La ricerca sull'attaccamento nell'arco di vita ha ispirato diversi studi sugli stili d'attaccamento nelle relazioni sentimentali e la costruzione di strumenti *self-report* per la loro valutazione. Brennan et al. (1998)

hanno discusso la validità di queste metodologie, che presentano il vantaggio di essere di più facile impiego rispetto allo strumento tradizionalmente utilizzato per la misurazione dell'attaccamento: l'*Adult Attachment Interview* (AAI).

La recente letteratura sull'attaccamento ha supportato l'ipotesi che lo stile di attaccamento influenzi la gestione delle emozioni nell'infanzia e nell'adolescenza (Mikulincer, 1998; Spangler, Zimmerman, 1999; Grossmann et al., 1999; Phipps, 2000; West et al., 2000; David, Ronitte, 2000); in particolare, l'attaccamento insicuro è considerato uno dei fattori di personalità che predispongono i disturbi della regolazione affettiva e la modulazione dell'arousal del sistema nervoso autonomo (Taylor et al., 1997; Bekendam, 1997; Zimmerman, 1999). Recentemente Mikulincer (1998) ha approfondito il ruolo dei differenti stili di attaccamento nell'esperienza della rabbia con il *Multidimensional Anger Inventory* (Siegel, 1986), osservando più bassi livelli di propensione alla rabbia e maggiori risposte adattative nei soggetti sicuri rispetto agli insicuri: gli evitanti manifestavano risposte evasive e mancanza di consapevolezza dei segni di attivazione fisiologica della rabbia, mentre gli ambivalenti tendevano a rivolgere la rabbia verso l'interno, unitamente ad una carenza di controllo. Diversamente da Mikulincer, Biernbaum (1999) ha notato la tendenza a rivolgere la rabbia contro di sé in entrambi gli stili insicuri.

La rabbia rappresenta un'emozione primaria, spesso connessa alla paura, ed è considerata una reazione ad un pericolo ambientale o a una minaccia interna; essa può essere espressa all'esterno, rivolta verso l'interno, trattenuta o controllata (Izard, 1993; Spielberger et al., 1995; Pavek et al., 1995; Parker, 1998). L'espressione della rabbia può portare a conflitti interpersonali, occupazionali o familiari, a valutazioni negative da parte degli altri, a concezioni negative di sé che abbassano il livello di autostima (Kassinove, 1995). L'esperienza della rabbia e le sue strategie di *coping* costituiscono dei fattori psicologici di particolare importanza nello sviluppo femminile a causa delle pressioni sociali verso l'assunzione di un ruolo tradizionale sessuale (Cox et al., 2000). In certi contesti socioculturali la rabbia è stata considerata in passato, e continua ad esserlo tutt'oggi, particolarmente minacciosa per l'immagine di sé nelle femmine (Dutton, Aron, 1989; Thomas, 1991). La regolazione della rabbia è altrettanto importante nello sviluppo degli adolescenti maschi ma il problema delle differenze di genere nell'esperienza della rabbia non è oggetto di questo contributo (cfr. Kring, 2000).

Nella prospettiva della psicologia psicoanalitica del sé, G.S. Klein (1976) ha evidenziato che lo sviluppo della personalità richiede l'integrazione dell'esperienza della rabbia e delle condotte aggressive in uno schema di sé adattivo. La gestione della rabbia rappresenta una funzione psicologica basilare per l'adattamento sociale ed un compito evolutivo critico nell'adolescenza: diversi lavori hanno rilevato una connessione fra le modalità di espressione della rabbia, principalmente se rivolta all'interno o all'esterno, e condizioni psicopatologiche quali il ridotto controllo degli impulsi, la depressione e le tendenze suicidarie (Silver et al., 2000; Cautin, Overholser, Goetz, 2001). L'esperienza di rabbia intensa e di ostilità può diventare particolarmente minacciosa per la coerenza del sé, richiedendo l'attivazione di meccanismi di difesa massivi come la repressione o la dissociazione (Singer, 1995). La dissociazione può essere impiegata per la regolazione della rabbia conseguente ad esperienze traumatiche o al conflitto intrapsichico, ma ciò può divenire incompatibile con lo schema di sé prevalente.

Formulata originariamente nella teoria psicopatologica di Janet come una discontinuità nella consapevolezza, nella memoria e nella identità, la dissociazione viene concepita come una specifica risposta protettiva nei confronti di gravi eventi traumatici, quali il rapimento, disastri naturali, incidenti, maltrattamenti fisici o psicologici, violenza o abuso sessuale; la dissociazione opera come meccanismo difensivo contro la sensazione di essere sopraffatti dalla paura, dal dolore, dall'impotenza e dalla rabbia (Putnam, 1991; Spiegel, 1993; Chu, 1996; Marcy, 1998; Chu et al., 1999; Sheiman, 1999).

Nonostante le numerose evidenze a sostegno della relazione teorica e clinica fra rabbia e disturbi dissociativi (Loewenstein, 1991; Spiegel, 1993; Michelson, Ray, 1996), l'argomento ha finora ricevuto scarsa attenzione in soggetti normali (cfr. Ray, 1996), e particolarmente in adolescenza, quando la disregolazione affettiva e alcune esperienze dissociative transitorie costituiscono fenomeni

comuni che tendono a diminuire con l'età (Putnam, 1993). La tarda adolescenza rappresenta la fase evolutiva in cui le relazioni con i genitori, amici e partner, divengono sempre più importanti e possono offrire motivi di conflitto in grado di attivare risposte emotive e reazioni difensive. Analogamente a quanto riscontrato in età adulta, in campioni di adolescenti normali le esperienze dissociative sono risultate positivamente correlate a eventi stressanti e traumi (Sanders et al., 1989).

Considerando lo stile di attaccamento in termini di tipologia bipolare (pattern sicuro versus insicuro), diversi studi hanno dimostrato una stretta connessione fra attaccamento insicuro e dissociazione patologica (Barach, 1991; Blizard, 1997; Liotti, 1999a). Il ruolo differenziale degli stili di attaccamento ambivalente-resistente ed evitante è stato finora poco esaminato, poiché la ricerca si è principalmente focalizzata sui fattori di vulnerabilità allo sviluppo dei disturbi dissociativi nei soggetti classificati come disorientati-disorganizzati (Main, Morgan, 1996; Main, Hesse, 1990; Liotti, 1992, 1993, 1999b; Ogawa et al., 1997; Carlson, 1998).

Anderson e Alexander (1996) hanno rilevato una correlazione positiva significativa fra attaccamento insicuro nelle relazioni sentimentali e dissociazione in un campione di 92 donne che hanno subito un incesto; lo stesso risultato è stato recentemente ottenuto da Kretz (1999) in un campione femminile normale. Analogamente, Hahn (1995) ha ottenuto una correlazione negativa tra attaccamento sicuro ed esperienze dissociative in 109 studentesse; inoltre, entrambi i pattern insicuri (evitante ed ambivalente) risultavano positivamente correlati ai punteggi di dissociazione. In questa ottica, van der Kolk (1996) ha ipotizzato che l'attaccamento sicuro potrebbe rappresentare un fattore di protezione nei confronti del trauma e della dissociazione patologica, descrivendo come il trauma possa portare a problemi della regolazione di affetti come la rabbia, l'ansia e gli stati depressivi dell'umore. Precedentemente, van der Kolk e Fisler (1994) avevano approfondito il ruolo dell'attaccamento sicuro nell'aiutare i bambini a sviluppare la capacità di modulare l'arousal psicofisiologico ed il senso di sicurezza, incluso le abilità di *coping* nei confronti dei problemi di autoefficacia, vergogna e odio verso se stessi, e nella risoluzione dei conflitti interpersonali. Studiando infine l'interazione fra l'attaccamento nelle relazioni sentimentali e gli effetti dell'abuso infantile nel predire la capacità di prendersi cura di sé e la tendenza alla dissociazione in ragazze normali, Kepkep (1997) ha trovato una relazione negativa significativa tra attaccamento sicuro, storia di abuso e dissociazione, confermando pertanto l'ipotesi di van der Kolk.

La presente ricerca intende approfondire le relazioni fra esperienze dissociative, propensione alla rabbia e stili di attaccamento in un campione non clinico di ragazze adolescenti. In particolare, abbiamo esaminato l'ipotesi di van der Kolk riguardante il ruolo dell'attaccamento sicuro nel proteggere dalla dissociazione patologica e dalla disregolazione affettiva. Ci attendiamo quindi di rilevare una tendenza dissociativa come meccanismo difensivo nei confronti delle emozioni negative, ed in particolar modo della rabbia, nelle ragazze classificabili come insicure nelle relazioni sentimentali; verranno investigate eventuali differenze fra soggetti ambivalenti ed evitanti. Lo studio si propone, inoltre, di valutare le relazioni fra tendenza dissociativa e gestione della rabbia ipotizzando una più elevata tendenza alla dissociazione nei soggetti insicuri, presumibilmente attribuibile ad una più elevata reattività psicofisiologica. La tendenza delle ragazze insicure ad esperire reazioni di rabbia nelle relazioni sentimentali (Mikulincer, 1998) dovrebbe, infine, favorire l'utilizzo di meccanismi difensivi massivi quali la dissociazione in modo da preservare un senso di continuità, coerenza ed integrità del sé (Klein, 1976).

Materiali e metodi

Nell'ambito di un intervento di prevenzione del disagio giovanile effettuato su una scuola media superiore toscana, sono stati somministrati i seguenti strumenti a 162 studentesse (e.m. 17.5; ds 1.0; range=16-24 anni):

1) la *Dissociative Experience Scale* (DES; Bernstein, Putnam, 1986; Carlson, Putnam, 1993), composta da 28 items disposti su una scala analogica. Si richiede di contrassegnare, lungo un segmento collocato fra due estremi, il punto che indica la frequenza percentuale in cui si sono verificate una varietà di fenomeni dissociativi. I punteggi variano da 0 a 100 per ciascun item e per il

totale, ottenuto dalla media dei punteggi. La struttura della DES è stata studiata con l'analisi fattoriale: il modello a tre fattori, adottato nel nostro lavoro, e confermato da Fabbri Bombi et al. (1996) per la versione italiana della DES, è quello più frequentemente impiegato (Ross et al., 1991; Carlson, Putnam, 1993; Ross et al., 1995). Secondo questo modello, la DES è composta dalle tre seguenti subscale: (1) Dissociazione amnesica, che riguarda azioni di cui il soggetto non ricorda (ad esempio, item 3: "diverse persone fanno esperienza di trovarsi in un luogo e di non avere idea di come ci sono arrivati"); (2) Assorbimento e coinvolgimento immaginativo, concernente il divenire talmente immerso in una certa attività da divenire completamente inconsapevole dell'ambiente circostante (ad esempio, item 17: "diverse persone si accorgono che mentre stanno guardando la televisione o un film sono così assorti nella storia da essere inconsapevoli di ciò che accade intorno a loro"); (3) Depersonalizzazione-derealizzazione, riferita a percezioni alterate del sé e dell'ambiente come il sentirsi disconnessi dal proprio corpo, dai propri sentimenti, dai propri pensieri (ad esempio, item 13: "diverse persone hanno la sensazione che il loro corpo non gli appartenga"). La dissociazione è comunemente concepita come un continuum dalla normalità alla patologia e viene definita usando sia criteri quantitativi (dimensionali) che qualitativi (tipologici) impiegando i punteggi DES.

Il valore *cut-off* indicante la presenza di dissociazione patologica (un argomento tuttora dibattuto) riguarda punteggi maggiori di 15-20. Diversi autori hanno, tuttavia, ripetutamente sottolineato che la DES non costituisce uno strumento per porre diagnosi di disturbo dissociativo. Lo screening diagnostico richiede, piuttosto, una valutazione psichiatrica completa comprendente l'Intervista Clinica Strutturata del DSM-IV per i Disturbi Dissociativi (Steinberg et al., 1991; Carlson, Putnam, 1993).

Waller, Putnam e Carlson (1997) hanno selezionato 8 items della DES (3, 5, 7, 8, 12, 13, 22, 27) formando una nuova subscale destinata ad identificare una tendenza alla dissociazione patologica, la DES-Tassometrica (DES-T). Questo breve questionario di 8 item è stato validato applicando un metodo per distinguere i costrutti dimensionali da quelli tipologici (analisi tassometrica). Sviluppato da Meehl (Meehl, 1992, 1995; Meehl, Yonce, 1994), tale metodo è stato applicato a 228 pazienti con diagnosi di Disturbo Dissociativo dell'Identità (precedentemente definito Disturbo di Personalità Multipla) e 228 controlli normali. I risultati del metodo tassometrico applicato alla DES consentono di giustificare empiricamente la distinzione tra due tipi di fenomeni dissociativi, permettendo di separare gli item riguardanti il continuum dissociativo (normale) da quelli connessi con Disturbi Dissociativi (ad esempio, item 3: "diverse persone fanno esperienza di trovarsi in un luogo e non hanno idea di come ci sono arrivati"; item 8: "a diverse persone viene detto che talvolta non riconoscono amici o familiari").

La DES si è mostrata uno strumento valido e affidabile per la misurazione delle esperienze dissociative sia in campioni clinici che normali (Bernstein, Putnam, 1986; Steinberg et al., 1991; Carlson, Putnam, 1993), rivelando una struttura fattoriale simile in gruppi psichiatrici e non psichiatrici (Sanders, Green, 1994). Mentre il campione normativo originario di Bernstein e Putnam (1986) consisteva di un piccolo gruppo di adolescenti normali (età compresa fra 18-21 anni; N= 31), studi successivi hanno applicato la DES a gruppi di adolescenti clinici e non clinici, trovando una frequenza maggiore di esperienze dissociative, che tendono a declinare con l'età, nella prima rispetto alla tarda adolescenza (Ross et al., 1989). La stessa tendenza è stata confermata nel nostro campione (vedi Tabella 1).

La DES può essere impiegata nei giovani ed è stata scelta come lo strumento appropriato per applicarlo al nostro campione. Infatti, alla fine degli anni novanta è stata presentata una versione per adolescenti della DES (A-DES) ma è adatta solo per la fascia di età da 12 a 17 anni. (Smith, Carlson, 1996; Armstrong et al., 1997). La validità concorrente della A-DES è stata studiata correlando i suoi punteggi con quelli della DES in un campione di 46 studenti (età 18-21). I risultati hanno mostrato una correlazione elevata tra i due strumenti; nel complesso l'A-DES sembra essere uno strumento promettente per la misurazione della dissociazione negli adolescenti. Una versione italiana della DES (Fabbri Bombi et al., 1996) è stata infine somministrata ad un campione di studenti da Mazzotti e Cirrincione (2001), trovando una buona validità ed affidabilità;

2) Lo *State-Trait-Anger-Expression-Inventory* (STAXI; Spielberger, 1988), un questionario di 44 item che valuta diversi aspetti della rabbia, misurando l'intensità e la frequenza con cui viene esperita

ed espressa, attraverso punteggi corrispondenti ad otto scale. Le due scale principali sono la Rabbia di Stato (S-Rabbia), un indicatore dello stato emozionale di rabbia di diversa intensità, che può variare da una media irritazione o fastidio alla estrema furia, e la Rabbia di Tratto (T-Rabbia), che valuta la propensione alla rabbia come disposizione di personalità. La scala T-Rabbia suddivisa in due subscale riferite principalmente al temperamento (T-Anger/T) e alla situazione (T-Anger/R). Lo STAXI fornisce, inoltre, punteggi di Rabbia rivolta all'interno (AX/In), Rabbia rivolta all'esterno (AX/Out) (comportamento aggressivo espresso con critiche verbali cinismo, insulti, bestemmie, attaccando gli altri o distruggendo oggetti), Controllo della rabbia (AX/Con) ed Espressione della rabbia (AX/EX). Lo STAXI è stato validato su un campione di età compresa fra la prima adolescenza e l'età adulta (fasce di età: 12-18, 19-25, 26 e oltre); lo strumento ha mostrato buone proprietà psicometriche (cfr. Spielberger, 1988);

3) *l'Adult Attachment Questionnaire* (AAQ; Hazan, Shaver, 1987; Shaver, Hazan, 1992), che presenta tre descrizioni di stile relazionale nel rapporto di coppia, è composto da due sezioni: la prima in cui vengono proposte una per volta le descrizioni dei tre stili di attaccamento, sicuro, insicuro ambivalente ed insicuro evitante, e il soggetto deve attribuire a ciascuna una valutazione del grado di accordo con il sé su di una scala a sette punti; nella seconda sezione le tre descrizioni vengono ripresentate insieme e si chiede al soggetto di scegliere quella che più si avvicina al proprio modo di comportarsi e di reagire nelle relazioni di coppia. Per ciascun soggetto si ricavano due tipi di indicatori: tre punteggi di valutazione su *rating scale* e una scelta nominale dello stile di attaccamento che consente di classificare i soggetti come Sicuri, Insicuri Evitanti o Insicuri Ambivalenti.

Risultati e discussione

Le medie dei punteggi del campione totale sono riportate nella Tabelle 2 (DES) e 3 (STAXI). I valori DES ottenuti sono maggiori di quelli del campione di Fabbri Bombi (et al., 1996), che include maschi e soggetti di età maggiore; i punteggi STAXI non differiscono significativamente da quelli dei gruppi normativi di Spielberger (1988).

I punteggi DES totali sono positivamente correlati (*Pearson product-moment*) con le scale STAXI (Tabella 4), specialmente (in ordine decrescente) con S-Rabbia, AX/In, T-Rabbia, AX/Ex, AX/Out; le scale fattoriali DES presentano lo stesso pattern di correlazione con lo STAXI. L'Assorbimento mostra lo stesso risultato dell'Amnesia ed una correlazione negativa con il Controllo della Rabbia. La Depersonalizzazione è positivamente correlata con la S-Rabbia (ottenendo il coefficiente più elevato), AX/In, T-Rabbia, AX/EX. Si rilevano, inoltre, delle correlazioni positive significative fra i punteggi DES Tassometrici (DES-T) (in ordine decrescente) con S-Rabbia, AX/In, T-Rabbia, ed AX/EX. Questi risultati supportano l'ipotesi di una associazione tra l'intensità delle esperienze di rabbia ed il ricorso alle difese dissociative nella tarda adolescenza femminile, suggerendo un possibile ruolo della dissociazione come meccanismo di *coping* nella regolazione degli stati affettivi. La Rabbia rivolta all'esterno correla positivamente soltanto con la subscale Amnesia, il che potrebbe indicare un meccanismo adattivo di dimenticanza di comportamenti aggressivi socialmente inaccettabili. La Depersonalizzazione e la DES-T presentano i coefficienti di correlazione più elevati con la Rabbia rivolta all'interno (AX/In).

I dati confermano in un campione non clinico la funzione difensiva delle esperienze di depersonalizzazione descritta nei pazienti con Disturbo di Depersonalizzazione-derealizzazione (Steinberg, 1993; Coons, 1996) nei confronti del disagio emozionale e degli aspetti conflittuali della rabbia. La correlazione negativa significativa ottenuta fra l'Assorbimento e il Controllo della Rabbia potrebbe, inoltre, suggerire che la focalizzazione dell'attenzione sui processi interni è connessa con una minore inibizione della rabbia.

Le studentesse con differenti stili di attaccamento riportano differenze significative (*one-way ANOVA*) ai punteggi DES totali e fattoriali (Tabella 5): le ragazze classificate Insicure all'AAQ, particolarmente le Ambivalenti, mostrano valori DES totali significativamente maggiori delle ragazze

Sicure ($t=2.9$ $p<.005$) e la stessa tendenza viene confermata nei tre punteggi fattoriali DES. Si osserva un valore più elevato di F alla Depersonalizzazione, dove le Ambivalenti ottengono punteggi maggiori delle ragazze Sicure ($t=3.1$ $p<.005$) e delle Evitanti ($t=1.9$ $p<.05$); le Ambivalenti riportano punteggi più elevati delle ragazze Sicure anche alla subscale Amnesia ($t=2.2$ $p<.05$), Assorbimento ($t=2.3$, $p<.05$) e DES-T ($t=3.3$ $p<.001$). Il sottogruppo delle ragazze insicure mostra punteggi maggiori delle sicure all'Assorbimento ($t=2.4$ $p<.05$), alla Depersonalizzazione ($t=2.9$, $p<.005$), alla DES-T ($t=2.4$ $p<.05$) e alla DES totale ($t=3.1$ $p<.005$).

Come previsto, le ragazze insicure, in particolare le Ambivalenti, hanno rivelato una tendenza dissociativa che potrebbe rappresentare una preconditione del ricorso alla dissociazione di fronte alle esperienze travolgenti di rabbia e paura risultanti sia dai conflitti nelle relazioni che da gravi traumi.

Le correlazioni (Spearman) fra DES e i tre *rating* dell'AAQ (Tabella 6) confermano che valori elevati alla DES si associano a entrambe le descrizioni insicure, ambivalente ed evitante, replicando i risultati ottenuti da Hahn (1995) con gli stessi strumenti (AAQ e DES). I *rating* dello stile ambivalente correlano positivamente con la Dissociazione Amnestica, il punteggio evitante con la Depersonalizzazione and il *rating* della descrizione sicura presenta una debole correlazione negativa (n.s.) con i valori DES totali. Questi ultimi mostrano delle correlazioni positive significative con i *rating* evitante e ambivalente, confermando la connessione fra attaccamento insicuro e dissociazione patologica osservata nei campioni clinici.

L'analisi della varianza ad una via effettuata sui punteggi STAXI (**Grafico 1**) mostra differenze significative fra stili di attaccamento: le ragazze Insicure hanno ottenuto valori più elevati di S-Rabbia (maggiore nelle Ambivalenti) e AX/In (maggiore nelle Evitanti); quest'ultima scala rivela inoltre differenze significative fra soggetti Ambivalenti e Sicuri ($t=2.8$ $p<.01$), tra Evitanti e Sicuri ($t=2.8$ $p<.01$) e tra Sicuri e Insicuri ($t=3.0$ $p<.01$). Come trovato da Mikulincer (1998), i soggetti Aambivalenti presentano intensi sentimenti di rabbia, mentre non viene confermato, nel nostro campione, il loro più basso controllo della rabbia. Le ragazze Insicure, soprattutto le Ambivalenti, hanno riportato esperienze di rabbia più intensa, mentre le Evitanti sembrerebbero portate a dirigere la rabbia verso l'interno.

Le correlazioni (Spearman) fra STAXI e AAQ (Tabella 7) confermano la connessione fra stile di attaccamento ambivalente e Rabbia di Stato riscontrata da Mikulincer (1998). La *rating scale* evitante dell'AAQ correla positivamente, in ordine decrescente, con AX/In, AX/Out, e con S-Rabbia. La *rating scale* dello stile sicuro è invece correlata negativamente con AX/In, T-Rabbia, S-Rabbia.

I nostri risultati supportano la relazione prevista fra attaccamento insicuro e propensione alla rabbia nella tarda adolescenza, mostrando una disposizione delle ragazze evitanti a dirigere la rabbia verso l'interno (laddove Mikulincer, con un diverso strumento *self-report*, ha trovato lo stesso dato nelle ragazze ambivalenti). Il rivolgimento della rabbia verso l'interno dello stile evitante potrebbe essere correlato, a nostro avviso, ad una propensione ad un elevato arousal psicofisiologico che è in contrasto con l'esperienza di rabbia *self-report*. I valori più elevati di Rabbia rivolta all'interno dei soggetti evitanti potrebbe essere collegata alla loro tendenza a negare le espressioni manifeste della rabbia, determinando una discrepanza fra *self-report* e indici psicobiologici dell'arousal emozionale (Spangler, Grossman, 1993; Mikulincer, 1995).

Conclusioni

L'ipotesi di van der Kolk riguardante la funzione protettiva dell'attaccamento sicuro nei confronti del trauma e della dissociazione patologica potrebbe trovare una conferma nei valori significativamente più elevati della DES (totale, subscale e DES-T) mostrati dalle ragazze insicure. I nostri risultati confermano inoltre, in un campione non clinico, il legame fra rabbia e dissociazione osservato nei pazienti psichiatrici. I risultati sembrerebbero indicare un pattern coerente di risposte: il *self-report* della rabbia è maggiore nelle ragazze insicure, le quali sono più facilmente portate a sviluppare una tendenza ad impiegare la dissociazione come meccanismo di *coping*. Si sono osservate differenze alla DES (soprattutto DES-T) fra i due stili relazionali insicuri, con valori maggiori delle

ragazze ambivalenti, che riferiscono esperienze più intense di rabbia, e una tendenza a rivolgere la rabbia all'interno delle ragazze evitanti come strategia di risposta evasiva. Le differenze individuali nella gestione della rabbia, insieme agli stili di attaccamento, sembrerebbero pertanto costituire caratteristiche di personalità che incidono sulla tendenza dissociativa nell'età giovanile.

I risultati confermano l'importanza dell'intervento psicologico da parte delle agenzie educative e dei servizi di salute mentale nell'aiutare gli adolescenti ad integrare le esperienze di rabbia in uno schema di sé adattivo, quale mezzo di prevenzione dei disturbi emozionali (Kellner, Bry, 1999). Sono necessarie ulteriori ricerche per replicare i dati presenti in adolescenti maschi normali e per chiarire il ruolo dei modelli d'attaccamento nelle relazioni di coppia.

Bibliografia

- Ainsworth M.D.S., Blehar M.C., Waters E., Wall S. [1978], *Patterns of attachment: A psychological study of the Strange Situation*, Hillsdale, NJ: Erlbaum.
- Anderson C.L, Alexander, P.C. [1996], *The relationship between attachment and dissociation in adult survivors of incest*, in "Psychiatry: Interpersonal and Biological Processes", 59, 3, 240-254.
- Armstrong J.R., Putnam F.W., Carlson E.B., Libero D. Z., Smith S. R. [1997], *Development and validation of a measure of adolescent dissociation: the Adolescent Dissociative Experiences Scale*, in "Journal of Nervous and Mental Disease", 185,8, 491-497.
- Barach P.M. [1991], *Multiple personality disorder as an attachment disorder*, in "Dissociation: Progress in the Dissociative Disorders", 4, 3, 117-123.
- Bekendam C.C. [1997], *Dimensions of emotional intelligence: Attachment, affect regulation, alexithymia and empathy*, in "Dissertation Abstracts International", 58,4-B, 2109.
- Bernstein E.M., Putnam F.W. [1986], *Development, reliability and validity of a dissociation scale*, in "Journal of Nervous and Mental Disease", 174, 12, 727-735.
- Biernbaum M.A. [1999], *Attachment style, defense mechanisms, sex, and psychopathological symptom severity: A self-organizational perspective*, in "Dissertation Abstracts International", 59, 9-B, 5131.
- Blizard R.A. [1997], *The origins of dissociative identity disorder from an object relations and attachment theory perspective*, in "Dissociation: Progress in the Dissociative Disorders", 10, 4, 223-229.
- Bowlby J. [1969], *Attaccamento e perdita: l'attaccamento alla madre*, trad. it. Boringhieri, Torino, 1989.
- Bowlby J. [1973], *Attaccamento e perdita: la separazione dalla madre*, Boringhieri, Torino, 1975.
- Bowlby J. [1980], *Attaccamento e perdita: la perdita della madre*, Boringhieri, Torino, 1983.
- Brennan K.A., Clark C.L., Shaver P. [1998], *Self-report measures of adult attachment: An integrative overview*, in J.A. Simpson & W.S. Rholes (Eds.), *Attachment theory and close relationships* 46-76, New York: Guilford Press.
- Carlson E.B. [1998], *A prospective longitudinal study of attachment disorganization/disorientation*, in "Child Development", 69, 4, 1107-1128.
- Carlson E.B., Putnam F.W. [1993], *An update on the Dissociative Experiences Scale*, in "Dissociation: Progress in the Dissociative Disorders", 6, 16-27.
- Cautin R.L., Overholser J.C., Goetz P. [2001], *Assessment of mode of anger expression in adolescent psychiatric inpatients*, in "Adolescence", 36, 141, 163-171.
- Chu J.A. [1996], *Posttraumatic responses to childhood abuse and implications for treatment*, in L.K. Michelson & W.J. Ray (Eds), *Handbook of dissociation. Theoretical, empirical and clinical perspectives* 381-397. New York: Plenum Press.
- Chu J.A., Frey L.M., Ganzel B.L., Matthews J.A. [1999], *Memories of childhood abuse: Dissociation, amnesia, and corroboration*, in "American Journal of Psychiatry", 156, 5, 749-755.

- Coons P.M. [1996], *Depersonalization and derealization*, in L.K. Michelson & W.J. Ray (Eds), *Handbook of dissociation. Theoretical, empirical and clinical perspectives*, 291-305, New York: Plenum Press.
- Cox D.L., Stabb S.D., Bruckner K.H. [1999], *Women's anger: Clinical and developmental perspectives*, Philadelphia, PA, US: Brunner/Mazel.
- David V., Ronitte J. [2000], *The contribution of emotion socialization and attachment to adult emotion organization and regulation*, in "Dissertation Abstracts International", 61,1-B, 561.
- Dutton, D.G., Aron, A. [1989], Romantic attraction and generalized liking for others who are sources of conflict-based arousal, "Canadian Journal of Behavioural Sciences", 21(3), 246-257.
- Fabbri Bombi A., Bertin I., Cristante F., Colombo, F. [1996], *Un contributo alla standardizzazione della Dissociative Experience Scale (DES) di Bernstein e Putnam*, in "Bollettino di Psicologia Applicata", 219, 39-46.
- Grossmann K.E, Grossmann K., Zimmermann P. [1999], *A wider view of attachment and exploration: Stability and change during the years of immaturity*, in J. Cassidy & P.R. Shaver (Eds), *Handbook of attachment: Theory, research, and clinical applications* 760-786, New York: The Guilford Press.
- Hahn N. B. [1995], *Adult attachment style, coping style, defensive processes, and memory in college women*, in "Dissertation Abstracts International": Section-B: The Sciences and Engineering, 56, 4-B: 2370.
- Hazan C., Shaver P. R. [1987], *Romantic love conceptualized as an attachment process*, in "Journal of Personality and Social Psychology", 52,3, 511-524.
- Izard C. [1993], *Organizational and motivational functions of discrete emotions*, in M. Lewis, & J. M. Haviland (Eds), *Handbook of emotions*, 631-641, New York: The Guilford Press.
- Kassinove H. [1995], *Anger disorders: Definition, diagnosis, and treatment*, Washington, DC, USA: Taylor and Francis.
- Kellner M.H., Bry B.H. [1999], *The effects of anger management groups in a day school for emotionally disturbed adolescents*, in "Adolescence", 34,136, 645-651.
- Kepkep S.S. [1997], *Abuse, attachment and the maintenance of personal safety and self-care*, in "Dissertation Abstracts International", 57,10-B, 6612.
- Klein G.S. [1976], *Teoria psicoanalitica: i fondamenti*, trad. it. Cortina, Milano, 1993.
- Kretz L.S. [1999], *Interpersonal functioning of dissociative young adults*, in "Dissertation Abstracts International", 60,3-B. 1304.
- Kring A.M. [2000], *Gender and anger*, in A.H. Fischer (Ed), *Gender and emotion: Social psychological perspectives. Studies in emotion and social interaction*, Second series, 211-231, New York: Cambridge University Press.
- Liotti G. [1992], *Disorganized-disoriented attachment in the etiology of dissociative disorders*, in "Dissociation: Progress in the Dissociative Disorders", 4, 196-204.
- Liotti G. [1993], *Disorganized attachment and dissociative experiences: an illustration of the developmental ethological approach to cognitive therapy*, in H. Rosen & K.T. Kuehlvein (Eds), *Cognitive therapy in action*, 213-239, San Francisco, CA: Jossey Bass.
- Liotti G. [1999a], *Understanding the dissociative processes: The contribution of attachment theory*, in "Psychoanalytic Inquiry", 19,5, 757-783.
- Liotti G. [1999b], *Disorganization of attachment as a model for understanding dissociative psychopathology*, in J. Solomon & G.C. Judith (Eds), *Attachment disorganization*, 291-317, New York: The Guilford Press.
- Loewenstein R.J. [1991], *Multiple personality disorder. The Psychiatric Clinic of North America*, 14, 3, 489-787.
- Main M., Hesse E. [1990], *Parent unresolved traumatic experiences are related to infant disorganized attachment status: is frightened and/or frightening parental behaviour the linking mechanism?*, in M.T. Greenberg, D. Cicchetti, & E.M. Cummings (Eds), *Attachment in preschool years: theory, research and intervention*, 161-182, Chicago: University of Chicago Press.

- Main M., Morgan H. [1996], *Disorganization and disorientation in infant strange situation behaviour*. in L.K. Michelson & W.J. Ray (Eds), *Handbook of dissociation. Theoretical, empirical and clinical perspectives*, 107- 138, New York: Plenum Press.
- Marcy S.N. [1998], *Childhood maltreatment and negative sequelae in young adults: A comparison between outcomes of psychological, physical, and sexual maltreatment*, in "Dissertation Abstracts International", 59,2-B, 0878.
- Mazzotti E., Cirrincione R. [2001], *La "Dissociative Experience Scale": esperienze dissociative in un campione di studenti italiani*, in "Giornale Italiano di Psicologia", 28,1, 179-192.
- Meehl P.E. [1992], *Factors and analysis, traits and types, difference of degree and differences in kind*, in "Journal of Personality", 60, 117-174.
- Meehl P.E. [1995], *Bootstrap taxometric: solving the classification problem in psychopathology*, in "American Psychologist", 50, 266-275.
- Meehl P.E., Younce L.J. [1994], *Taxometric analysis: I. Detecting taxonicity with two quantitative indicators using means above and below a sliding cut (MAMBAC procedure)*, in "Psychological Reports", 73 (3, pt 2, Special Issue), 1059-1274.
- Michelson L.K., Ray W.J. [1996], *Handbook of dissociation. Theoretical, Empirical and clinical perspectives*, New York: Plenum Press.
- Mikulincer M. [1995], *Attachment styles and the mental representation of the self*, in "Journal of Personality and Social Psychology", 69, 1217-1230.
- Mikulincer M. [1998], *Adult attachment style and individual differences in functional versus dysfunctional experiences of anger*, in "Journal of Personality and Social Psychology", 74, 2, 513-524.
- Ogawa J.R., Sroufe L.A., Weinfield N.S., Carlson E.A., Hegeland B. [1997], *Development and the fragmented self: longitudinal study of dissociative symptomatology in a non-clinical sample*, in "Development and Psychopathology", 9, 855-879.
- Parker S.T. [1998], *A social selection model for the evolution and adaptive significance of self-conscious emotions*, in M.D. Ferrari & R.J. Sternberg (Eds), *Self-awareness: Its nature and development*, 108-134, New York, The Guilford Press.
- Pavek E., Sundin O., Bates S. Pavek, K. [1995], *Behaviour styles with positive and negative emotions: A model based on a population study*, in "Homeostasis in Health and-Disease", 36, 1, 26-29.
- Phipps A.M. [2000], *Attachment style, perceived relationship to parents, and anger expressio*, in young men, in "Dissertation Abstracts International", 61, 1-B, 545.
- Putnam F.W. [1991], *Dissociative disorders in children and adolescents*, in R.J. Loewenstein (Ed.), *Multiple Personality Disorder, The Psychiatric Clinics of North America*, 14 (3), 519-531.
- Putnam, F.W. [1993], *Dissociative phenomena*, in D. Spiegel (Ed), *Dissociative Disorders. A Clinical Review*, 1-16, Lutherville, USA: Sidran Press.
- Ray W.J. [1996], *Dissociation in normal population*, in L.K. Michelson & W.J. Ray (Eds), *Handbook of dissociation, Theoretical, Empirical and clinical perspectives*, 51-66, New York: Plenum Press.
- Ross C.A, Joshi S., Currie R. [1990], *Dissociative experience in the general population*, in "American Journal of Psychiatry", 147, 1547-1552.
- Ross C. A., Ellason J. W., Anderson G. [1995], *A factor analysis of the Dissociative Experiences Scale (DES) in dissociative identity disorder*, in "Dissociation: Progress in the Dissociative Disorders", 8, 4, 229-235.
- Ross C .A., Ryan L., Anderson G. Ross D. [1989], *Dissociative experiences in adolescents and college students*, in "Dissociation: Progress in the Dissociative Disorders", 2, 4, 239-242.
- Sanders B., Green J.A. [1994], *The factor structure of the Dissociative Experiences Scale in college students*, in "Dissociation: Progress in the Dissociative Disorders", 7, 1, 23-27.
- Sanders B., McRoberts G., Tollefson C. [1989], *Childhood stress and dissociation in a college population*, in "Dissociation: Progress in the Dissociative Disorders", 2, 1, 17-23.
- Shaver P.R., Hazan C. [1992], *Adult romantic attachment process: theory and evidence*, in D. Perlman & W. Jones (Eds.), *Advances in Personal Relationships Outcomes*, vol. IV, London: Kingsley Publisher.

- Sheiman J.A. [1999], *Sexual abuse history with and without self-report of memory loss: Differences in psychopathology, personality, and dissociation*, in L. M. Williams & V. Banyard (Eds), *Trauma & memory*, 139-148. Housand Oaks, CA, USA: Sage Publications.
- Siegel J.M. [1986], *The Multidimensional Anger Inventory*, in "Journal of Personality and Social Psychology", 51, 191-200.
- Silver M.E., Field T.M., Sanders C.E., Diego, M. [2000], *Angry adolescent who worry about becoming violent*, in "Adolescence", 35, 140, 663-669.
- Singer J.L. [1995], *Repression and dissociation: Implications for personality theory, psychopathology, and health*, The John D. and Catherine T. MacArthur Foundation series on mental health and development Chicago, IL, USA: The University of Chicago Press.
- Smith S.R., Carlson E.B. [1996], *Reliability and validity of the Adolescent Dissociative Experiences Scale*, in "Dissociation: Progress in the Dissociative-Disorders", 9, 2, 125-129.
- Spangler G., Zimmermann P. [1999], *Attachment representation and emotion regulation in adolescents: A psychobiological perspective on internal working models*, in "Attachment and Human Development", 1, 3, 270-290.
- Spiegel D. [1993], *Dissociative Disorders. A Clinical Review*, Lutherville, USA: Sidran Press.
- Spielberger C.D. [1988], *STAXI. Manual for the State-Trait Anger Expression Inventory*, Italian version by A. L. Comunian, Firenze: O.S., 1992.
- Spielberger C.D., Sarason I.G., Brebner J.M.T., Greenglass E., Laungani P., O'Roark A.M. [1995], *Stress and emotion: Anxiety, anger and curiosity*, Washington, DC, USA: Taylor and Francis.
- Steinberg M. [1993], *The spectrum of Depersonalization: Assessment and Treatment*, in D. Spiegel (Ed), *Dissociative Disorders. A Clinical Review*, 79-103, Lutherville, USA: Sidran Press.
- Steinberg M., Rounsaville B., Cicchetti D.V. [1991], *Detection of dissociative disorders in psychiatric patients by a screening instrument and a structured diagnostic interview*, in "American Journal of Psychiatry", 147, 76-82.
- Taylor G. J., Bagby G. J., Parker J.D.A. [1997], *Disorders of affect regulation. Alexithymia in medical and psychiatric illness*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Thomas S. P. [1991], *Toward a new conceptualization of women's anger*, in "Issues in Mental Health Nursing", 12, 1, 31-49.
- Van der Kolk B. A. [1996], *The complexity of adaptation to trauma: Self-regulation, stimulus discrimination, and characterological development*, in B.A. van der Kolk & A.C. McFarlane (Eds), *Traumatic stress: The effects of overwhelming experience on mind, body, and society*, 182-213, New York: The Guilford Press.
- Van der Kolk B.A., Fisler R.E. [1994], *Childhood abuse and neglect and loss of self-regulation*, in "Bulletin of the Menninger Clinic", 58, 2, 145-168.
- Waller N.G., Putnam F.W., Carlson E.D. [1997], *Types of dissociation and dissociative types: a taxometric analysis of dissociative experiences*, in "Psychological Methods", 1, 3, 300-321.
- West M., Rose S., Spreng S., Adam K. [2000], *The Adolescent Unresolved Attachment Questionnaire: The assessment of perceptions of parental abdication of caregiving behavior*, in "Journal of Genetic Psychology", 161, 4, 493-503.
- Zimmerman P. [1999], *Structure and functions of internal working models of attachment and their role for emotion regulation*, in "Attachment and Human Development", 1, 3, 291-306.

Tabella 1

Media e Ds dei punteggi DES nelle diverse fasce di età

		DES				
		Amnesia	Assorbimento	Depersonalizzazione	(Totale)	DES-T
16 anni	<i>M</i>	11.3	32.9	9.7	14.5	13.3
(n = 38)	<i>Ds</i>	10.2	14.8	9.5	7.2	9.7
17 anni	<i>M</i>	10.4	31.0	11.2	14.0	13.1
(n = 67)	<i>Ds</i>	10.4	19.1	14.8	9.9	15.1
18 anni	<i>M</i>	8.9	26.5	7.8	11.5	10.4
(n = 45)	<i>Ds</i>	9.3	15.0	12.6	7.9	12.1
19-24 anni	<i>M</i>	5.5	27.9	7.4	11.2	11.3
(n = 12)	<i>Ds</i>	5.5	14.0	11.4	6.9	9.4

Tabella 2

Medie, Ds e Range dei punteggi DES del campione totale

		DES				
		Amnesia	Assorbimento	Depersonalizzazione	(Totale)	DES-T
<i>Media</i>		9.8	30.0	9.6	13.2	12.3
<i>Ds</i>		9.8	16.8	12.9	8.6	12.8
<i>Range</i>		0-53	2-76	0-77	1-46	0-71

Tabella 3

Medie, Ds e Range dei punteggi STAXI (Campione Totale)

	<i>M</i>	<i>SD</i>	<i>Range</i>
S-Rabbia	13.2	5.3	10-39
T-Rabbia	21.7	5.2	7-38
T-Rabbia/T	7.5	2.6	4-16
T-Rabbia/R	10.5	2.7	5-21
AX/In	17.4	4.4	8-31
AX/Out	15.9	3.9	9-30
AX/Control	19.9	5.6	8-32
AX/Ex	29.3	9.8	10-59

Tabella 4

Correlazioni fra DES e STAXI

	DES (Totale)	Amnesia	Absorbimento	Depersonalizzazione	DES-T
S-Rabbia	.40****	.28****	.37****	.45****	.38****
T-Rabbia	.32****	.27****	.32****	.22**	.28***
T-Rabbia/T	.18*	.14	.18*	.14	.14
T-Rabbia/R	.23**	.18*	.22**	.13	.16*
AX/In	.38****	.28****	.33****	.37****	.34****
AX/Out	.16*	.17*	.15	.05	.14
AX/Con	.11	-.07	-.16*	-.01	-.08
AX/Ex	.29**	.24**	.29***	.19*	.26***

* $p < .05$ ** $p < .01$ *** $p < .001$ **** $p < .0001$

Tabella 5

Confronti fra gruppi con diverso stile di attaccamento alla DES (One-Way ANOVA)

		Amnesia	Absorbimento	Depersonalizzazione	DES-T	DES (Totale)
Evitanti	<i>M</i>	9.4	32.2	11.3	12.4	14.0
(n=37)	<i>Ds</i>	11.4	17.8	13.0	14.3	9.1
Ambivalenti	<i>M</i>	13.0	34.9	15.0	18.1	16.7
(n=32)	<i>Ds</i>	10.6	18.7	17.7	15.9	10.5
Sicuri	<i>M</i>	8.9	27.4	7.1	10.2	11.7
(n=93)	<i>Ds</i>	8.6	15.3	10.0	10.2	7.3
Insicuri	<i>M</i>	11.1	33.5	13.0	15.1	15.2
(n=69)	<i>Ds</i>	11.1	18.1	15.4	15.2	9.8
<i>F</i> value		2.2	2.9	5.2	4.8	4.3
<i>p</i> value		.11	.058	.007	.009	.015

Tabella 6

Correlazioni fra DES e *rating scales* AAQ

	evitante	ambivalente	Sicuro
DES (Totale)	.16*	.18*	-.11
Amnesia	.17*	.25**	-.08
Assorbimento	.09	.12	-.15
Depersonalizzazione	.21**	.17*	-.12
DES-T	.18*	.16*	-.07

* $p < .05$ ** $p < .01$

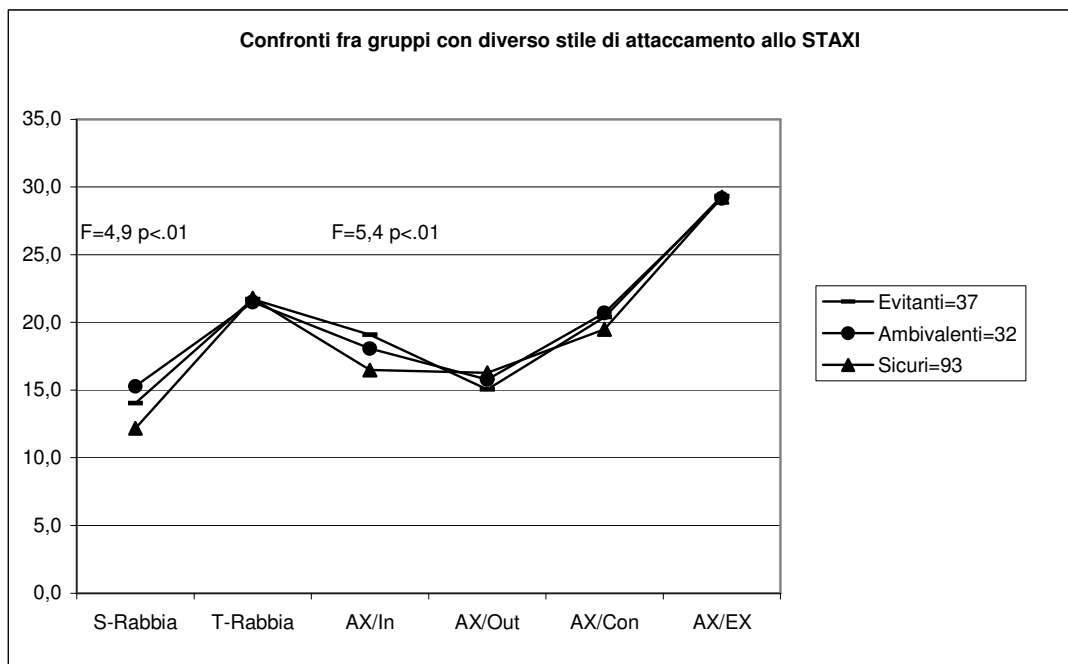
Tabella 7

Correlazioni fra STAXI e *rating scales* AAQ

	Evitanti	Ambivalenti	Sicuri
S-Rabbia	.16 [^]	.16 [^]	-.17*
T-Rabbia	.14 [^]	.00	-.12
T-Rabbia/T	.08	.05	-.18*
T-Rabbia/R	.05	.02	-.13 [^]
AX/In	.30**	.12	-.19 [^]
AX/Out	.02	.07	-.02
AX/Con	-.08	.02	.09
AX/Ex	.20*	.06	-.13 [^]

[^] $p < .10$ * $p < .05$ ** $p < .01$ *** $p < .001$

Grafico 1



ELENA CALAMARI

Professore di Psicologia Generale presso l'Università di Pisa, Dipartimento di Filosofia, p.zza Torricelli, Pisa.

MAURO PINI

Docente in Psicologia dello Sviluppo presso l' Università di Pisa.